

# Addio a Ersilio Tonini il "pretino" cardinale

Si è spento a 99 anni il grande comunicatore della fede in tv  
Aveva scelto di vivere accanto ai malati della sua Ravenna

Il cardinale Ersilio Tonini è morto nella notte fra sabato e domenica, intorno alle 2, a Ravenna. Tonini, che da tempo viveva all'Opera Santa Teresa del Bambino Gesù, aveva compiuto 99 anni il 20 luglio scorso. Dal 30 aprile 2010, giorno della morte del cardinale Paul Augustin Mayer, era il più anziano cardinale vivente, mentre dal 14 gennaio 2012, giorno della morte del vescovo Antonio Mistrorigo, era il più anziano ordinario diocesano italiano. I funerali si svolgeranno martedì nella città romagnola.

MICHELE BRAMBILLA

**A**desso che tutti si stupiscono per le sobrie scelte di papa Francesco, la testimonianza di un'intera vita di Ersilio Tonini è lì a dirci che la via della povertà e dell'umiltà, nella Chiesa, non sono fortunatamente eccezioni. Quello che Bergoglio fa e predica, Tonini l'ha fatto e predicato per tutta la sua lunga vita.

Portava al petto una semplice croce di ferro e viveva in due povere stanze di uno di quei posti considerati fra i più disgraziati al mondo: l'Opera Santa Teresa del Bambino Gesù di Ravenna, un ospedale riservato ai disabili gravi e agli anziani ormai prossimi alla fine. Quando andai là a intervistarlo, nell'autunno di due anni fa, pensai che quello fosse il ricovero obbligato di un uomo vecchio (aveva già 97 anni) e bisognoso di assistenza continua. Con stupore, seppi invece che quelle due misere stanze erano il suo alloggio da quando, nel 1975, era diventato arcivescovo di Ravenna. Gli era stato mostrato l'appartamento riservato al titolare della cattedra di Sant'Apollinare, un meraviglioso palazzo nobiliare, ma lui aveva gelato i prelati di Curia: «Come si può predicare la vicinanza ai poveri da un posto del genere?». Si informò su dove abitasse, in città, la sofferenza; e avendo avuto come risposta, appunto, «l'Opera Santa Teresa», decise di diventarne coinquilino. Un gesto che non fu sbandierato, ma che rapidamente divenne di dominio pubblico in quell'in fondo piccolo mondo che è la Romagna. Mondo di mangiapreti: dove i cattolici vengono ancora chiamati «culzai», culo

giallo, in memoria dei soldati pontifici che erano soliti scappare di fronte al pericolo, e quindi soliti anche a mostrare la parte posteriore della propria divisa, che era appunto gialla. Mondo prevenuto nei confronti di tutto ciò che odora d'incenso. Ma di fronte alla scelta del nuovo arcivescovo, anche la Romagna anarcoide e repubblicana dovette inchinarsi in segno di rispetto, a dimostrazione del fatto che un gesto concreto vale e convince più di mille prediche.

La povertà del resto non era, per Ersilio Tonini, un argomento da salotto. Povero era nato: il 20 luglio del 1914 a Centovera di San Giorgio Piacentino, terzo dei cinque figli di Celestina e di Cesare, capobifolco di una cascina di trecento ettari. «Ricordo che la mattina», diceva, «quando i miei genitori si alzavano per andare a lavorare nei campi, la candela spenta la sera fumava ancora. Di tempo per dormire ne avevano poco». Quando nel 1969, per volontà di Paolo VI, divenne vescovo di Macerata e Tolentino, si ricordò di quelle brevi notti e diede il via a un'importante riforma agraria, cedendo le terre ai contadini.

Il giornalismo fu l'altra sua grande passione. All'inizio degli anni Novanta spiegò agli italiani i dieci comandamenti in una trasmissione televisiva con Enzo Biagi, con il quale nacque un sodalizio fortissimo, anche per via della comune emilianità. Nel 1994 Giovanni Paolo II, proprio riconoscendogli questo ruolo di comunicatore del Vangelo attraverso i mass media, lo nominò cardinale. «Non sarà facile per me chiamarlo eminenza», scrisse allora Biagi: «Diventerà un principe della Chiesa, però io continuerò a vederlo come il pretino delle mie parti».

Quando Biagi dovette lasciare la Rai, Tonini intervenne in tv dicendo che il suo

amico grande giornalista era stato «ucciso». Furono gli anni in cui anche lui, suo malgrado, venne arruolato in una delle due fazioni in cui la rissosa Italia della Seconda Repubblica è stata divisa. Ma fu un arruolamento forzato e soprattutto riduttivo. Così come è sbagliato ridurre papa Francesco a un «papa sociale» - cosa che sta purtroppo avvenendo - sarebbe sbagliato anche vedere Tonini come un vescovo politico o «dei poveri», per poveri intendendo solo coloro che non hanno denaro. Tonini è stato soprattutto un uomo di fede, e come tale sapeva che nessuno è più povero di chi non ha speranza. A Marina Corradi di Avvenire che gli chiese un parere su un famoso direttore d'orchestra andato in Svizzera per aver la «dolce morte», rispose che scelte del genere sono pura disperazione, e che ogni buon vecchio confessore sa che la disperazione è il più grave dei peccati. Vecchio confessore egli stesso, condannava però la disperazione e non il disperato, p r o v a n d o

misericordia per ciascuno di noi esseri umani, così fragili di fronte alla vita e al mondo.

«Grazie» era la prima parola che

pronunciava ogni mattina. La rivolgeva al Dio che l'aveva creato e conservato. Gli chiesi se avesse paura della morte. «No», mi rispose determinato. Osai porgli un'altra domanda, e cioè se mai aveva avuto dubbi su quella fede che è l'unico antidoto

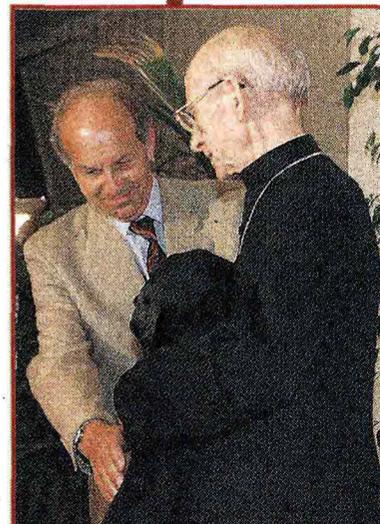
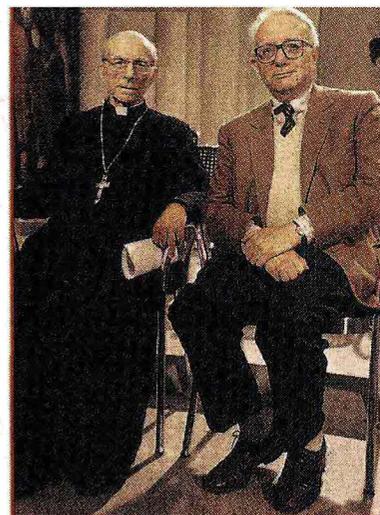
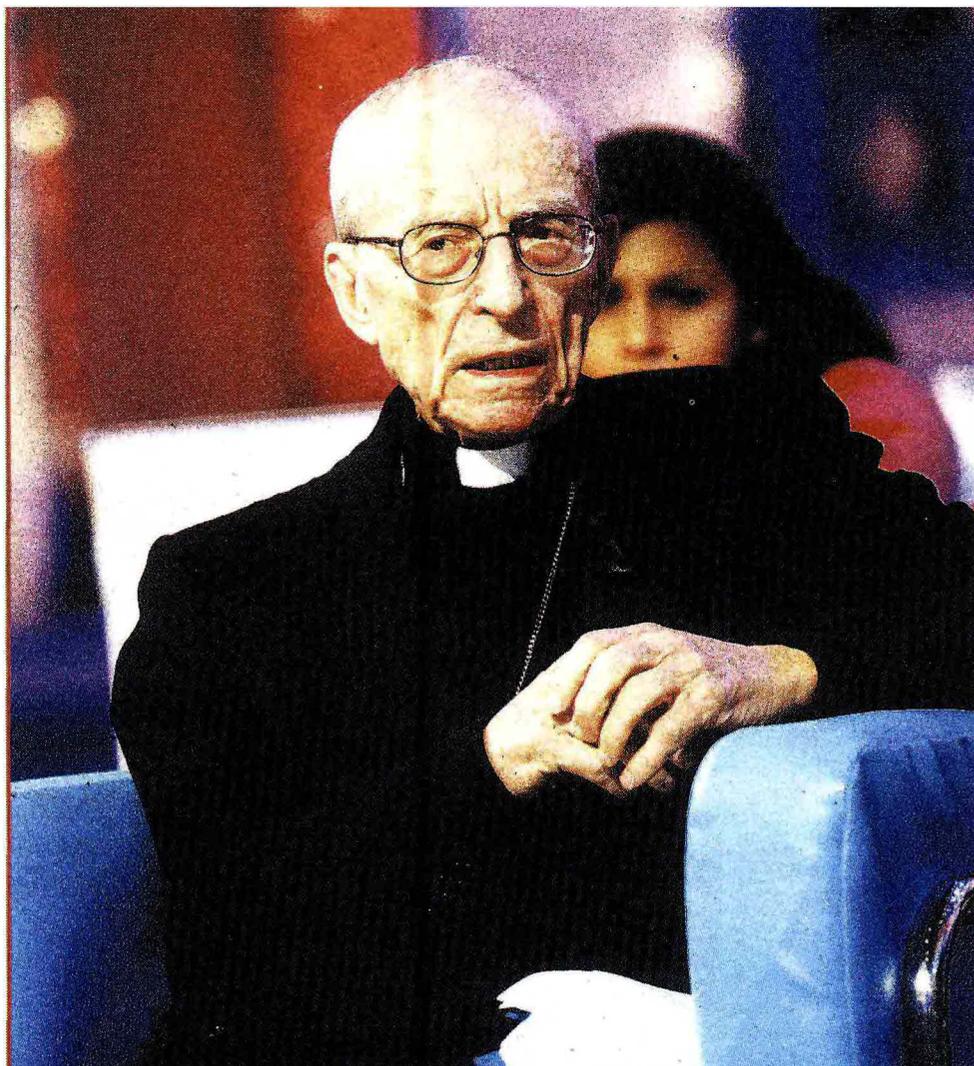
contro la paura di morire: «No», fu l'altra secca risposta. Era certo del paradiso, e me lo descrisse così: «Sarà come Dio che si manifesta nel suo splendore, nella bellezza totale. È difficile trovare parole appropriate. Ma sarà anche il momento in cui avremo la comprensione del tutto. E avremo lo stupore, che è la cosa più bella».

## IL NO AL PALAZZO ARCIVESCOVILE

«Come si può predicare la vicinanza ai poveri da un posto del genere?»

## LA DIFESA DI BIAGI

Quando venne cacciato dalla Rai disse che il suo amico giornalista era stato «ucciso»



PAOLO TRE/A3/CONTRASTO

## Il «divulgatore» di Dio

Amato da laici e cattolici, il cardinal Ersilio Tonini raggiunse la notorietà dopo aver affiancato Enzo Biagi in tv nella trasmissione «I dieci comandamenti all'italiana» del 1991